

IL NUOVO Messaggero Veneto

Messaggero Veneto
ATO 11 GENNAIO 1997

GIORNALI DI PORDENONE



Pordenone: successo della celebre commedia con Banda Osiris, Allegri, Di Mauro, Cassi e Brizzi

Aristofane con rispetto e comicità

«Gli uccelli» nella smagliante interpretazione del Laboratorio Teatro Settimo

PORDENONE — Non capita spesso di vedere in una programmazione invernale una commedia di Aristofane, relegato com'è quasi sempre, il grande commediografo greco, a meno esigenti piazze estive, con allestimenti approssimativi e di occasione. E la cosa non sembra molto peregrina: c'è un'oggettiva difficoltà a rendere la straordinaria vivacità comica, la causticità di Aristofane in prima linea nell'Atene della lunga guerra del Peloponneso a smascherare i tanti vizi e le poche virtù dei suoi concittadini. Ed è proprio questo aspetto, che si traduce in ricchezza di riferimenti e personaggi e a situazioni dell'epoca, a trovare una sua motivata traduzione ai nostri giorni. Ecco, allora, che, spesso, l'attualizzazione di Aristofane si traduce

in una volgarizzazione del linguaggio, in un adeguamento forzato alla nostra realtà socio-politica. Con conseguente e ovvia perdita di senso e, molto spesso, di gusto.

Gabriele Vacis, autore in queste ultime stagioni col suo Laboratorio Teatro Settimo di alcuni spettacoli davvero memorabili, ha affrontato giustamente «Gli Uccelli» di Aristofane (in scena ancora stasera al Concordia di Pordenone, unica tappa in regione) senza l'assillo di darne una lettura aggiornata, ma considerandolo come il classico che è (prendendosi anche delle giuste libertà): ecco, allora, che ha mantenuto, per esempio, il nome antico dei protagonisti, Pisetero ed Evelpide, invece di Incanta e Belserone di alcune dotte traduzioni, ha operato alcuni ta-

gli (soprattutto nella seconda parte, quando alla città ideale degli uccelli si presenta un campionario piuttosto variegato di opportunisti e parassiti), ha cercato di evidenziare, anche con l'aiuto di un supporto musicale (tanto da sfiorare la cadenza di un musical), molto azzeccato e accattivante, soprattutto quel tanto di utopico, di comicamente e contraddittoriamente utopico che il testo di Aristofane incarna. La ricerca della città ideale che impegna i due protagonisti, se da un lato è palese manifestazione di un bisogno divenuto nel corso dei secoli mito, dall'altro denuncia anche una sorta di ingenua cialtroneria nel volere sfuggire dai mali del mondo per mettere semplicemente "i piedi al caldo".

Su questa ambiguità si gioca il bello spettacolo di

Vacis. Così, a momenti di smaccata comicità, cui non poco contribuiscono le gags dei quattro scatenati musicisti de La Banda Osiris che impersona il Coro, si alternano altri d'intensa malinconia e di disarmata impotenza, come nel finale, quando, invece della moglie di Zeus, il trionfante Pisetero si trova il compagno Evelpide agghindato da sposa con tanto di abito bianco. Bravissimi i due interpreti, Eugenio Allegri, Evelpide, e Michele Di Mauro, Pisetero, cui fanno da eco con altrettanta intelligenza scenica Maria Cassi e Leonardo Brizzi (meglio noti come Aringa & Verdurini) in quelli dell'U'pupa e del suo servo. Completano il cast, applauditissimo alla prima di giovedì, Simona Barbero e Sandra Zoccolan, le due Corifee.

Mario Brandolin